

Ricapitolazione, coscienza e intelligenza artificiale

Descrizione

Il Venerabile Jorge, il monaco cieco del *Nome della Rosa*, nella parte conclusiva del romanzo, pronuncia una sentenza radicale: Â«Nella storia della conoscenza non câ€™Ã¨ progresso, ma una mera, costante e sublime ricapitolazioneÂ». In essa si cristallizza una concezione pessimistica della cultura: il **sapere umano non evolverebbe in senso lineare**, ma si limiterebbe a riaffermare e ripetere, in forme diverse, ciÃ² che giÃ esiste.

default watermark

Questa posizione sembra contraddire la narrazione moderna del **progresso scientifico e culturale**, fondata sullâ€™idea di accumulazione e innovazione. Tuttavia, se letta fuori dal contesto puramente narrativo e ideologico in cui Eco la colloca, essa appare come unâ€™intuizione che merita di essere riconsiderata: la conoscenza non si fonda mai su una creazione *ex nihilo*, ma su una dinamica di ripetizione e trasformazione del giÃ dato. La **ricapitolazione Ã¨ la struttura del sapere umano**.

Lo sviluppo dei LLM ci ha avvicinati alla comprensione del funzionamento della coscienza, che per la prima volta possiamo osservare dallâ€™esterno; ma questa â€œscopertaâ€• ripropone il ruolo imprescindibile e totalmente umano dello scarto creativo, inteso come possibilitÃ di novitÃ non riducibile a mera variazione combinatoria.

La ricapitolazione come struttura della conoscenza

Lâ€™idea che la conoscenza sia fondata sulla ripetizione attraversa la storia del pensiero. **Nietzsche,** con la dottrina dellâ€™â€œeterno ritornoâ€•, interpreta lâ€™esistenza come ricorrenza infinita, sfidando la concezione lineare e progressiva della storia. Tale concetto, lungi dallâ€™essere soltanto cosmologico, rivela una struttura del pensiero: il sapere non procede in avanti senza residui, ma torna su sÃ© stesso, riafferma e ripete.

Henri Bergson, riflettendo sulla *durÃ©e*, descrive il tempo come continuitÃ in cui ogni istante conserva il passato che lo precede. Ogni atto di coscienza Ã¨ impregnato di memoria e dunque ricapitolazione: ciÃ² che appare nuovo non Ã¨ mai separato dalla sedimentazione del giÃ vissuto. Il processo narrativo Ã¨ la struttura fondamentale dellâ€™identitÃ : comprendiamo noi stessi solo attraverso la configurazione narrativa di eventi giÃ accaduti, costantemente riorganizzati in forme nuove.

Lâ€™identitÃ stessa, quindi, non Ã¨ invenzione originaria, ma ricapitolazione ermeneutica.

Ecco perchÃ© la posizione estrema di **Jorge da Burgos** coglie un tratto reale del sapere, che vive di sedimentazioni, di ritorni, di variazioni. CiÃ² non significa negare il progresso, ma riconoscerne la natura ricorsiva.

Lâ€™intelligenza artificiale come incarnazione della ricapitolazione

Lâ€™avvento **dellâ€™intelligenza artificiale**, in particolare dei modelli generativi, rende questa dinamica immediatamente evidente. Lâ€™IA non crea dal nulla: elabora dati, testi, immagini giÃ prodotti dallâ€™umanitÃ , restituendoli in forma ricombinata. La sua capacitÃ innovativa Ã¨ eminentemente combinatoria, basata su interpolazioni statistiche e plausibilitÃ semantiche. In questo senso, lâ€™IA Ã¨ una â€œmacchina della ricapitolazioneâ€•. Non si limita a ripetere meccanicamente, ma ricapitola in modo sublime, sintetizzando e riorganizzando saperi diffusi in forme accessibili e spesso sorprendenti.

Essa offre una dimostrazione empirica dellâ€™intuizione di Jorge: la conoscenza non procede come scoperta assoluta, ma come variazione del giÃ noto. Il valore dellâ€™IA non Ã¨ quindi soltanto tecnico o produttivo, ma epistemologico. Essa funge da specchio della coscienza umana, rivelando che la nostra stessa creativitÃ si fonda, in larga misura, sulla capacitÃ di riattivare e rielaborare archivi mnestici.

default watermark

La coscienza come memoria ricapitolante

Le ricerche neuroscientifiche confermano che la coscienza umana funziona come un sistema ricapitolante. Ogni atto percettivo o creativo Ã¨ radicato nella memoria, che non Ã¨ archivio statico ma laboratorio dinamico di riorganizzazione delle tracce. Lâ€™esperienza interiore, che amiamo definire libera e creativa, si fonda anchâ€™essa su un processo di continua ripetizione e sedimentazione.

I ricordi vengono richiamati, le narrazioni riorganizzate, i simboli riattivati in forme che ricalcano vecchie strutture cognitive. La memoria, lungi dallâ€™essere un archivio neutrale, Ã¨ un laboratorio di ricapitolazione: rielabora continuamente ciÃ² che Ã¨ stato, ricomponendolo in nuove configurazioni.

La coscienza, dunque, non inventa da zero ma ricapitola, seleziona, riorganizza. In questa prospettiva, lâ€™IA non Ã¨ solo una metafora tecnica, ma uno specchio che ci rimanda unâ€™immagine della nostra stessa coscienza: non un flusso ininterrotto di pura invenzione, ma un tessuto complesso di ritorni e variazioni. Non ci troviamo di fronte a unâ€™alteritÃ radicale rispetto allâ€™umano, ma piuttosto a una sua esternalizzazione tecnica. Come scrive Accoto, le tecnologie digitali non sono semplici strumenti, ma â€œnuovi ambienti epistemiciâ€• che ci costringono a ripensare la produzione di senso.

Lo scarto creativo: differenza e invenzione

Se la **coscienza umana** e **lâ€™IA** funzionano entrambe come macchine di ricapitolazione, resta aperta la domanda su dove si collochi il punto dellâ€™inedito, della sorpresa, dellâ€™imprevedibile. Come spiegare le discontinuitÃ radicali che costellano la storia del sapere? Dalla rivoluzione copernicana alle avanguardie artistiche, emergono momenti che sembrano non riducibili a pura

variazione del giÃ noto.

Gilles Deleuze, in *DiffÃ©rence et rÃ©pÃ©tition*, offre una chiave interpretativa: la ripetizione non Ã¨ mai identitÃ , ma sempre differenza. Ogni ricapitolazione autentica produce deviazioni qualitative che aprono a nuove configurazioni. Lâ€™innovazione, allora, non Ã¨ negazione della ripetizione, ma suo esito paradossale: la differenza sorge dal cuore stesso della ripetizione.

Ãˆ qui che si situa la specificitÃ umana rispetto allâ€™IA. I sistemi artificiali operano entro uno spazio di variazioni statisticamente plausibili: ciÃ² che generano Ã¨ differenza combinatoria. Lâ€™umano, invece, sembra capace â€” almeno potenzialmente â€” di introdurre rotture che sfuggono al calcolo probabilistico, generando novitÃ radicali, etiche e simboliche.

Dialettica della conoscenza, tra ricapitolazione e salto

Il pessimismo di Jorge da Burgos, che riduce la conoscenza a ricapitolazione eterna, non puÃ² essere accettato in senso assoluto. Ma la sua affermazione resta preziosa come antidoto a un ingenuo progressismo. La conoscenza non Ã¨ nÃ© puro progresso lineare nÃ© mera ripetizione ciclica. Ãˆ un processo dialettico che intreccia due dimensioni:

â€“ la ricapitolazione, intesa come sedimentazione, memoria, rielaborazione;
â€“ lo scarto creativo, inteso come emergenza di differenze qualitative, deviazioni imprevedibili, rotture simboliche.

default watermark

Lâ€™intelligenza artificiale ha il merito di aver reso evidente questa dinamica, incarnando la potenza della ricapitolazione e mettendo in rilievo la specificitÃ dellâ€™umano: la capacitÃ di produrre deviazioni imprevedibili, differenze non riducibili al calcolo. In questo specchio, noi possiamo riscoprire che la nostra libertÃ consiste non nel negare la ripetizione, ma nellâ€™abitarla con la possibilitÃ di deviare, di creare la differenza.

Conclusione

Lâ€™affermazione del **Venerabile Jorge**, letta oggi, assume un significato inatteso. Lungi dallâ€™essere una condanna del sapere, essa appare come intuizione della sua struttura profonda. La conoscenza, sia umana sia artificiale, vive di ricapitolazioni: memoria che ritorna, testi che si ripetono, dati che si riorganizzano.

Ma senza lo scarto, senza la deviazione, non vi sarebbe innovazione nÃ© libertÃ . **Lâ€™IA,** nel suo funzionamento, ci mostra con chiarezza la natura ricapitolante della conoscenza e, nello stesso tempo, ci spinge a interrogare la dimensione che resta specificamente umana: la possibilitÃ del salto.

La conoscenza, in definitiva, non Ã¨ mai solo sublime ricapitolazione nÃ© semplice progresso: Ã¨ una ricapitolazione aperta alla differenza. In questa tensione si gioca non soltanto la nostra creativitÃ , ma la stessa possibilitÃ del senso.

Domenico Ioppolo

CATEGORY

1. Economie

2. Primo Piano

Categoria

1. Economie
2. Primo Piano

Data di creazione
09/09/2025
Autore
domenico-ioppolo

default watermark